

→ **«Incontro tardivo»** accusa Susanna Camusso, «serve una grande mobilitazione nel Paese»

→ **Per uno spot al Super Bowl** l'azienda automobilistica ha speso la bellezza di 9 milioni di dollari

Fiat a Detroit: sabato vertice con Berlusconi e Marchionne

Sabato l'ad della Fiat Sergio Marchionne è atteso a palazzo Chigi per discutere del piano Fabbrica Italia e dell'ipotesi di spostare la sede del Lingotto negli Usa. La Cgil: al tavolo siano invitati anche i sindacati.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Bisognerà aspettare sabato mattina per sapere cosa voleva dire esattamente Marchionne quando ha lasciato intendere di un possibile trasloco della sede centrale del Lingotto da Torino a Detroit, dopo la fusione con Chrysler. Le rassicurazioni riportate nelle ultime ore dal ministro Sacconi, e le ipotesi su una Fiat a più centri direzionali, in Italia non hanno tranquillizzato nessuno.

Romani

«Gli chiederemo di restare con una grande iniziativa industriale»

no. Anzi, hanno alimentato le polemiche.

Il numero uno del Lingotto arriverà venerdì dagli States e il giorno dopo, a oltre un anno dall'ultimo vertice, sarà a palazzo Chigi con Berlusconi, Gianni Letta, Tremonti, Sacconi e Romani, a discutere del famoso, ma in realtà poco conosciuto piano «Fabbrica Italia». Lo ha annunciato ieri sera Paolo Romani: «Chiederemo a Marchionne di rimanere in Italia con una grande iniziativa industriale», ha detto il titolare dello Sviluppo economico, che ha aggiunto di aver già sentito al telefono il numero uno del Lin-

gotto: «Si è parlato di 20 miliardi ma si è parlato anche di automobili costruite in Italia, della permanenza nel nostro Paese della progettualità della strategia industriale». «Il settore automobilistico - ha detto il ministro - tra diretto e indotto rappresenta in Italia il 10% del Pil nazionale ed è quindi per noi un pilastro fondamentale». Alla Fiat proporranno «un percorso condiviso con istituzioni e parti sociali, quantomeno quelle che a loro volta vogliono condividere», ha aggiunto il ministro del Lavoro Sacconi.

Parole che non convincono Susanna Camusso, tornata a sostenere la necessità di una «grande mobilitazione» del Paese. E alla Fiom, che da tempo invoca lo sciopero generale, la leader della Cgil ha detto: «Non serve proclamare lo sciopero generale oggi e nemmeno tra qualche giorno. Serve sapere che quando potremo farlo lo faremo grande».

Mentre riferendosi al tavolo di sabato, Camusso ha commentato: «Mi pare sia un incontro che avviene molto in ritardo rispetto alle nostre richieste». Ad ogni modo, «mi aspetterei che se c'è un confronto sul piano Fabbrica Italia della Fiat fossero convocate anche le organizzazioni sindacali». Anche perché, conclude la sindacalista, «non mi sembra che ci siano state sinora buone prove dell'efficacia del governo nei confronti di questa azienda nell'ottenere conoscenza degli impegni e di quali sono le prospettive». Meno duro il leader della Cisl Raffaele Bonanni, che ammette di aver provato qualche «fastidio» per l'atteggiamento di Marchionne, ma si dice convinto che finora «tutti i profeti di sventura sono stati smentiti, a Pomigliano e a Mirafiori».



Foto di Jim Lo Scalzo/Epa-Ansa

Da Torino a Detroit il caso Fiat sabato prossimo a palazzo Chigi

LA SCHEDA

Fusione? Forse nel 2014 Gli step per arrivare al 51% della Chrysler

— L'eventuale spostamento della "testa" del gruppo Fiat a Detroit potrebbe avvenire solo dopo la fusione tra il Lingotto e la Chrysler. L'accordo dell'aprile 2009 che sancisce l'alleanza non prevede la fusione, ma Sergio Marchionne ha parlato della questione più volte. I tempi li ha indicati lo stesso ad della Fiat quando ha ipotizzato «un'entità unica nei prossimi due o tre anni», cioè nel 2014. Si è partiti dal 20% iniziale con la possibilità di arrivare fino al 35% attraverso tre acquisizioni successive a titolo gratuito del 5%, legate al raggiungimento di precisi

obiettivi. È poi possibile una ulteriore acquisizione, a pagamento, del 16%, opzione esercitabile solo dopo il rimborso del debito al Tesoro Usa. La prima acquisizione è stata annunciata a Detroit il 10 gennaio, ed è quella legata alle approvazioni regolamentari per la produzione negli Usa della famiglia del motore Fire. La quota detenuta oggi è quindi pari al 25%. Gli obiettivi aziendali per conquistare le altre due quote del 5% (gratuite) sono il raggiungimento dei target di vendita dei veicoli Chrysler al di fuori dell'area Nafta, e alle approvazioni regolamentari per la produzione di un modello Chrysler basato su tecnologia Fiat. Marchionne non ha escluso che, già entro quest'anno, la quota possa essere portata al 51% acquisendo quindi anche l'altro 16%.